ALMA MATER STUDIORUM
UNIVERSITÀ DI BOLOGNA

ARCHIVIO ISTITUZIONALE
DELLA RICERCA

Alma Mater Studiorum Università di Bologna
Archivio istituzionale della ricerca

Chi si fida del vaccino anti-Covid? Infodemia, percezione di «information overload» sui social media e polarizzazione ideologica

This is the final peer-reviewed author's accepted manuscript (postprint) of the following publication:

Published Version:
Augusto Valeriani, L.I. (2021). Chi si fida del vaccino anti-Covid? Infodemia, percezione di «information overload» sui social media e polarizzazione ideologica. COMUNICAZIONE POLITICA, 3/2021, 437-458 [10.3270/102420].

Availability:
This version is available at: https://hdl.handle.net/11585/841740 since: 2021-12-15

Published:

DOI: http://doi.org/10.3270/102420

Terms of use:

Some rights reserved. The terms and conditions for the reuse of this version of the manuscript are specified in the publishing policy. For all terms of use and more information see the publisher's website.

This item was downloaded from IRIS Università di Bologna (https://cris.unibo.it/).
When citing, please refer to the published version.

(Article begins on next page)

06 September 2026

This is the final peer-reviewed accepted manuscript of:

Augusto Valeriani, Laura Iannelli, Elena Pavan, Danilo Serani, Chi si fida del vaccino anti-Covid? Infodemia, percezione di «information overload» sui social media e polarizzazione ideologica, in "Comunicazione politica, Quadrimestrale dell'Associazione Italiana di Comunicazione Politica" 3/2021, pp. 437-458

The final published version is available online at:

https://www.rivisteweb.it/doi/10.3270/102420

Terms of use:

Some rights reserved. The terms and conditions for the reuse of this version of the manuscript are specified in the publishing policy. For all terms of use and more information see the publisher's website.

This item was downloaded from IRIS Università di Bologna (https://cris.unibo.it)

When citing, please refer to the publisher version.

Chi si fida del vaccino anti-covid?
Infodemia, percezione di information overload sui social media e polarizzazione ideologica[1]

Augusto Valeriani, Laura Iannelli, Elena Pavan, Danilo Serani

Abstract: This paper provides empirical evidence about varying levels of trust in Anti-Covid vaccines amongst Italian citizens. We problematize the issue of trust at the crossroads between three strands of literature. First, extant reflections on "infodemics" – i.e., the massive circulation of often dubious or fake information about health matters. Second, literature on information overload on social media, and users' willingness to process all the information they are exposed to on these platforms. Third, studies on ideological polarization and its implications for the political management of the pandemic but also for citizens' behaviors and attitudes towards it. More specifically, we hypothesize a positive association between higher levels of trust in Covid-19 vaccine and knowledge about the pandemic based on the information shared by institutional sources. We also hypothesize a negative association between trust in the vaccine and a perception of over-exposition to information on social media. Finally, we hypothesize the existence of an ideological trust gap for right-wing citizens and, to a lesser degree, for those who refuse to locate themselves on the ideological axis, who all express lower trust levels than left-wingers. Our analysis leans on unique data from a sample of adult internet users surveyed in December 2020. Results confirm that lower knowledge levels and the perception of being over-exposed to information on social media reduced trust in vaccines. Moreover, they show the existence of a polarized scenario in which left-wing citizens were more trustful in vaccines than others.

Keywords: Covid-19; vaccines; infodemic; information overload on social medi; ideological polarization

1. Introduzione

Il 9 novembre 2020 – solo otto mesi dopo che la World Health Organization (WHO) aveva dichiarato la pandemia – le aziende farmaceutiche Pfizer e BioNTech annunciavano, sulla base dei loro test, l'efficacia al 90% del primo vaccino anti Covid-19 (da qui in poi, vaccino anti-covid). Circa un mese dopo, l'11 dicembre, la Food and Drug Administration statunitense ne autorizzava l'uso. A meno di una settimana di distanza, il 17 dicembre, la Commissione Europea annunciava l'avvio simbolico della campagna vaccinale in Europa entro la fine dell'anno, e il 21 dicembre arrivava anche la raccomandazione all'autorizzazione Ue da parte dell'European Medicines Agency. Il successo della campagna vaccinale anti-covid dipendeva però in maniera determinante dal grado di (s)fiducia in questo primo vaccino e in quelli che sarebbero stati poi approvati a partire da gennaio 2021, tutti finalizzati e sperimentati in tempi record.

Lo studio discusso in questo articolo si interroga su tre possibili predittori della percezione dell'affidabilità dei vaccini anti-covid da parte dei cittadini italiani. A tal fine ci baseremo sui dati raccolti su un campione di internauti adulti intervistati tra il 2 e il 20 dicembre 2020 – ovvero nella fase in cui il primo vaccino contro il Sars-Cov-2 aveva ottenuto il "via libera" dalle autorità

[1] Questo studio è stato realizzato grazie al supporto del Ministero dell'Università e della Ricerca nell'ambito del programma PRIN 2017 (codice progetto: 20175HFEB3).

statunitensi e l'Europa aveva avviato le procedure di verifica dei test preparandosi al suo "vaccine day".

Considerando la significativa conflittualità che ha caratterizzato la definizione del sapere e della verità sulla pandemia Covid-19, lo studio ipotizza che la probabilità che i cittadini italiani esprimessero (o meno) fiducia nel vaccino anti-covid, una volta autorizzato e distribuito anche in Europa, dipendesse innanzitutto dal loro livello di conoscenza della pandemia sulla base delle informazioni fornite da fonti istituzionali e dai media mainstream.

In secondo luogo, guardando alle dinamiche di esposizione selettiva e incidentale alle news sui social media (Stroud, 2017; Valeriani e Vaccari, 2016) e ai processi di "information overload" (Hiltz e Turoff, 1985; Park, 2019), lo studio ipotizza che la fiducia dei cittadini nei vaccini possa essere stata influenzata dalla loro disponibilità a prestare attenzione e a processare più o meno informazioni politiche di quelle proposte loro dagli algoritmi delle piattaforme.

Infine, lo studio si concentra sulla relazione tra il posizionamento ideologico dei cittadini e la loro fiducia nei vaccini anti-covid. In questo senso, sulla base degli studi (ad esempio Kushner, Gadarian et al., 2020; Mancosu et al. 2021) che hanno considerato la relazione tra orientamenti politici, fiducia nella scienza e atteggiamenti complottisti, ipotizziamo la presenza di una forma di polarizzazione ideologica con i cittadini di destra e (in misura minore) i populisti meno fiduciosi nel vaccino di coloro che si definiscono di sinistra.

2. Rassegna della letteratura e interrogativi di ricerca

2.1 Infodemia e relativismo dei fatti

Il dibattito che ha accompagnato, anche in Italia, il diffondersi della pandemia da Sars-Cov-2 si è caratterizzato per la scarsa conoscenza scientifica sul virus stesso, il disaccordo tra esperti e politici, un'abbondante circolazione di informazioni contraddittorie, problematiche e a volte anche completamente false (Battistelli e Galantino, 2020).

È diventata iconica la dichiarazione, rilasciata a metà febbraio 2020 dal Segretario Generale della WHO, secondo cui, parallelamente alla pandemia, era esplosa una vera e propria "infodemia". Come sottolineato da Nielsen e colleghi (2020), il concetto di "infodemia" non ha una sua solidità nel dibattito scientifico (quantomeno nell'ambito delle scienze sociali) ed è entrato nell'uso comune anche tra gli studiosi soltanto nel 2020, in seguito al dilagare della pandemia stessa. In mancanza di una definizione consolidata tra gli studiosi, riprendiamo dunque quella proposta dalla WHO secondo cui: "Un'infodemia è una sovrabbondanza di informazioni, sia online che offline. Essa include tentativi deliberati di diffondere informazioni errate per minare le risposte della salute pubblica e dare rilevanza alle agende alternative di gruppi o individui. (…) La disinformazione costa vite. Senza la fiducia appropriata e le informazioni corrette, i test diagnostici non vengono utilizzati, le campagne di immunizzazione (o le campagne per promuovere vaccini efficaci) non raggiungono i loro obiettivi e il virus continua a prosperare" (WHO, 2020).

Diversi studi dimostrano come, nei contesti in cui la quantità di informazioni false o problematiche in circolazione è molto elevata, divengono più complessi per i cittadini i processi di costruzione delle opinioni e, allo stesso tempo, si diffondono confusione, cinismo, minor senso di efficacia, ma anche sfiducia negli altri e nelle istituzioni (Balmas, 2014; Faris et al., 2017; Humprecht et al., 2020).

Più in generale, gli studi relativi alle determinanti individuali e sistemiche collegate alla fiducia politica sottolineano la natura "knowledge-based" della fiducia negli attori istituzionali (Hooghe et al., 2012: 605). In altre parole, è stata teorizzata ed empiricamente dimostrata l'esistenza di una relazione positiva tra sofisticatezza cognitiva (in termini di educazione, disponibilità di informazioni, ma anche abilità nel processare stimoli cognitivi) e fiducia nelle istituzioni (Hooghe et al., 2012).

Analogamente, diversi studi evidenziano come atteggiamenti cospirazionisti e pseudoscientifici siano associati a livelli di istruzione più bassa (Mancosu et al., 2017), secondo una dinamica che sarebbe mediata dallo sviluppo di rappresentazioni semplificate dei problemi sociali e da un senso di limitata efficacia individuale (Van Prooijen, 2017). Una visione delle istituzioni politiche come deboli, inaffidabili o, peggio, complici di poteri più forti e a volte oscuri, sarebbe dunque diffusa prevalentemente tra coloro che hanno meno risorse per formarsi e gestire visioni complesse della realtà.

Tuttavia, il legame tra informazione, conoscenza e fiducia, tanto nelle istituzioni politiche quanto nella scienza, non può essere compreso pienamente prendendo in considerazione solo il livello di informazioni acquisite dagli individui. Per comprenderlo più a fondo, è importante considerare anche la grande conflittualità che caratterizza i sistemi sociali contemporanei per quanto riguarda la definizione di sapere e verità – una tendenza che è stata riassunta dal concetto di "post-verità". Come ha sottolineato Waisbord (2018: 1869), tale concetto "indica il collasso del progetto moderno di disciplinare la conoscenza attraverso la promozione del modello scientifico come unica forma legittima di conoscenza". In un simile contesto, secondo Waisbord (ibidem: 1870), ci troviamo a vivere una situazione caratterizzata da molteplici comunità epistemiche molto distanti e impegnate nella definizione di forme di conoscenza alternative, in alcuni casi completamente svincolate dal paradigma scientifico ufficiale.

In questo senso, Egelhofer e Lecheler (2019) sottolineano come gli ecosistemi contemporanei dell'informazione siano sempre di più caratterizzati da forme di "relativismo dei fatti", secondo il quale anche informazioni fattuali vengono messe in discussione nell'ambito di una aumentata conflittualità politica e sociale. "Fake news" diventa dunque anche un modo, per attori pubblici e cittadini, per "etichettare" quelle fonti di informazione che sostengono posizioni politiche, visioni del mondo, o sistemi di valori lontani dai propri, in questo modo delegittimandole a priori. Di conseguenza, i cittadini che aderiscono a regimi di verità "alternativi" possono non solo essere poco esposti o prestare poca attenzione alle informazioni proposte da istituzioni e media mainstream, ma anche volere resistere intenzionalmente a tali informazioni considerandole false a prescindere.

Nell'investigare la relazione tra livelli di conoscenza relativi alla pandemia da Sars-Cov-2 e la propensione a fidarsi dei nuovi vaccini, una volta autorizzati e distribuiti, è necessario dunque ragionare non solo in termini di sofisticatezza (intesa come cittadini informati vs. cittadini non informati) ma anche in termini di adesione a differenti regimi di verità (verità ufficiali vs. verità alternative). La conoscenza che i cittadini hanno sul nuovo Coronavirus dipende infatti sia dalle informazioni che hanno acquisito che dalla visione del mondo cui aderiscono.

Combinando la letteratura che ha sottolineato la natura "knowledge-based" della fiducia negli attori istituzionali nei contesti democratici con quella che associa posizioni cospirazioniste e pseudoscientifiche a "regimi di verità" alternativi rispetto a quelli ufficiali la nostra prima ipotesi è che:

H1: Più alti livelli di conoscenza della pandemia, misurata sulla base delle informazioni diffuse da fonti istituzionali e dai principali media, sono associati a più alti livelli di fiducia nella sicurezza dei vaccini anti-covid.

2.2 L'information overload sui social media

I social media sono stati descritti come ambienti caratterizzati da una grande possibilità di scelta rispetto ai contenuti cui esporsi (Stroud, 2017). Le piattaforme digitali sarebbero cioè contesti comunicativi dominati esclusivamente da dinamiche di "esposizione selettiva", anche alle news. In questo senso, gli utenti finirebbero per essere esposti ad una quantità di informazioni e notizie coerente con le proprie attitudini ed interessi, mentre coloro cui non interessano le news le eviterebbero completamente (Prior, 2007).

Tuttavia, diversi studi empirici dimostrano come l'esposizione accidentale alle news sui social media sia un'esperienza molto frequente (Fletcher e Nielsen, 2018; Valeriani e Vaccari, 2016): l'abbondanza (o la scarsità) di informazioni incontrate sui social media non coinciderebbe necessariamente con i desideri degli utenti. L'azione degli algoritmi (Parisier, 2011) e, soprattutto, quella degli altri soggetti presenti nella rete sociale degli utenti complica le cose poiché rende le "filter bubble" dei social media molto più permeabili (Messing e Westwood, 2014; Weeks et al., 2017) di quanto le teorizzazioni più massimaliste suggeriscano.

Gli studi empirici che considerano gli effetti di questa combinazione tra selettività e accidentalità, e soprattutto dell'esposizione incidentale alle informazioni sui social media in termini di conoscenza e comprensione della realtà politica, sono arrivati a conclusioni contrastanti (Nanz e Matthes, 2020; Weeks et al., 2021). In questo senso, Eveland (2001) propone il cosiddetto "cognitive-mediation model", sottolineando come gli effetti dell'esposizione alle informazioni in termini di conoscenza siano mediati dalla disponibilità degli individui ad avviare un processo di elaborazione cognitiva e di appropriazione delle informazioni che incontrano (si veda anche Beaudoin e Thorson, 2004). Alcuni studi che considerano specificamente la conoscenza di questioni collegate a salute pubblica ed epidemie mostrano la rilevanza dell'elaborazione cognitiva nel percorso tra esposizione alle informazioni e conoscenza (Ho et al., 2013; Ho et al., 2017). Una ricerca mossa da interrogativi simili ai nostri e condotta da Chadwick e colleghi (2021) sul contesto del Regno Unito evidenzia come un atteggiamento passivo nei confronti dell'informazione (misurato in termini di dieta informativa blanda e convinzione che per informarsi non sia necessario nessuno sforzo attivo) sia associato ad una maggiore probabilità di dichiararsi pronti ad usare i social media per scoraggiare i propri contatti a sottoporsi al vaccino anti-covid.

Altri studi si sono focalizzati sul possibile "information overload" (Hiltz e Turoff, 1985) o "news overload" che alcuni utenti potrebbero (percepire di) sperimentare sui social media. Park (2019: 2) ha definito il "news overload" come una specifica forma, collegata alle news, dell'"information overload", ovvero quella sensazione di essere a tal punto sommersi dalle notizie da esserne disorientati. Nella sua ricostruzione degli effetti del news overload sui social media individuati in letteratura, Park riprende i termini di "social media fatigue" (Bright et al., 2015), "news analysis paralysis" e "news avoidance" (Song et al., 2017). La letteratura evidenzia come queste condizioni possano avere effetti negativi a livello psicologico, generando stress e disorientamento (Renjith, 2017). Alcuni studi, inoltre, dimostrano come la sensazione di information overload possa portare i cittadini a sviluppare un atteggiamento più cinico e sfiduciato nei confronti delle altre persone e della società in generale (Beaudoin, 2008). Partendo dall'idea che la fiducia (interpersonale, sociale e istituzionale) abbia anche una componente cognitiva, ovvero relativa alle valutazioni sugli incentivi e i disincentivi che gli individui possono avere a comportarsi in un determinato modo, è stato infatti

dimostrato che un overload cognitivo può avere effetti negativi sulla fiducia sociale (Samson e Kostyszyn, 2015).

Tuttavia, la sensazione di overload è soprattutto un'esperienza soggettiva che dipende da molteplici fattori individuali e disposizionali, come ad esempio l'interesse per le notizie, gli stili di consumo (Holton e Chyi, 2012) o la disponibilità a prestare attenzione a più o meno della quantità di informazioni a cui si viene esposti. In particolare, coloro che ritengono che la propria esperienza sui social media sia caratterizzata dall'esposizione a più informazioni di quelle che sono disposti/interessati a processare potrebbero più facilmente vivere forme di disagio rinunciando a elaborare (o elaborando più distrattamente) tali informazioni e sviluppando atteggiamenti cinici o insofferenti rispetto ai temi al centro del dibattito pubblico (Schmitt et al., 2018).

La sfiducia sociale, combinata agli atteggiamenti passivi e cinici come pure alle difficoltà di elaborazione delle informazioni, potrebbe trasferirsi anche alla sfiducia nella responsabilità delle istituzioni pubbliche nel garantire la sicurezza dei vaccini. Sulla base di queste argomentazioni, la seconda ipotesi che formuliamo è la seguente:

> *H2: Più alti livelli di information overload percepito sui social media sono associati a più bassi livelli di fiducia nella sicurezza dei vaccini anti-covid.*

2.3 La polarizzazione ideologica

Diversi studi focalizzati sul contesto statunitense hanno evidenziato un "political divide" nelle percezioni dei cittadini rispetto alla gravità della pandemia e alla sua gestione da parte delle autorità pubbliche, sottolineando l'esistenza di una forma di polarizzazione politica rispetto al nuovo Coronavirus – ad esempio, tra democratici e repubblicani (Evans e Hargittai, 2020; Goldstein e Wiedemann, 2020; Kerr et al., 2021; Kushner Gadarian et al., 2020; Van Green e Tyson, 2020). Le posizioni polarizzate dei cittadini statunitensi rispetto alla pandemia sono state lette come risposta alla forte politicizzazione e polarizzazione non solo del dibattito tra leader e partiti, ma anche della copertura del tema da parte dei news media (Allcott et al., 2020; Hart et al., 2020).

Questi "political cleavages" che separano i cittadini statunitensi anche rispetto alla pandemia possono essere, almeno in parte, collegati ad un più ampio fenomeno di progressiva polarizzazione della fiducia nella scienza negli Stati Uniti, evidenziato attraverso studi longitudinali a partire dagli anni Settanta del secolo scorso. Chris Mooney, nel suo libro "The Republican War on Science" (2005), individua a partire dagli anni Settanta l'emergere di un conservatorismo religioso, rafforzato dall'elezione di Reagan prima e di Bush poi, che avrebbe determinato un sostanziale allontanamento dei cittadini repubblicani da posizioni di fiducia nella ricerca scientifica. Riprendendo questa tesi, e considerando dati longitudinali relativi al periodo 1974-2010, Gauchat (2012) dimostra come inizialmente i conservatori avessero un più alto livello di fiducia rispetto a liberali e moderati, ma siano progressivamente diventati i più scettici sull'affidabilità della scienza e sull'importanza di coinvolgere gli scienziati nella definizione delle politiche pubbliche.

Nel contesto europeo, prima della pandemia da Sars-Cov-2, la sfiducia nella scienza e le posizioni mo-vax sono state associate soprattutto a posizioni populiste e al successo degli attori populisti nei differenti contesti nazionali (Kennedy, 2019). In termini ideologici, è stato sottolineato come soprattutto gli elettori dei "partiti populisti di centro" (U□e□, 2007), come il Movimento 5 Stelle in Italia, rifiutino frequentemente di posizionarsi sull'asse destra/sinistra (Bordignon e Ceccarini, 2013, Mosca e Tronconi, 2019). Mancosu e colleghi (2017) hanno mostrato come nel contesto italiano gli atteggiamenti cospirazionisti (misurati anche in riferimento a questioni relative alla salute pubblica)

fossero più diffusi sia tra i populisti (elettori del Movimento 5 Stelle) che tra coloro che si auto-collocavano a destra dello spettro ideologico. Uno studio realizzato durante l'emergenza pandemica dallo stesso gruppo di ricercatori nell'ambito delle attività dell'Istituto Cattaneo (Mancosu et al., 2021) ha poi evidenziato, considerando sei paesi europei tra cui l'Italia, una simile tendenza e ha mostrato come la sfiducia nella scienza e l'adesione a teorie del complotto fossero significativamente più diffuse soprattutto tra i cittadini di destra. La letteratura ha dimostrato quindi una relazione piuttosto solida tra sfiducia nella scienza e posizionamento ideologico a destra o posizioni populiste. Formuliamo pertanto la seguente ipotesi:

> *H3a: L'autocollocazione a destra e il rifiuto di collocarsi sullo spettro ideologico sono associati a più bassi livelli di fiducia nella sicurezza dei vaccini anti-covid rispetto a quelli di coloro che si collocano a sinistra.*

Tuttavia, gli studi svolti durante la pandemia, almeno negli Stati Uniti, hanno anche mostrato che la polarizzazione ideologica della fiducia nelle autorità scientifiche o, ancora più nello specifico, nelle politiche pubbliche guidate dalle indicazioni degli scienziati, è influenzata anche dalla prossimità ideologica tra i cittadini e le istituzioni che definiscono e implementano tali politiche. Goldstein e Wiedemann (2020), ad esempio, utilizzano dati relativi alla mobilità individuale ricavati dai cellulari per dimostrare come, tra Gennaio e Aprile 2020, negli Stati Uniti governati da Trump – e che si è più volte espresso contro le chiusure, le mascherine, gli scienziati – le politiche dello "stay at home" siano state rispettate maggiormente nelle contee a maggioranza democratica. Tuttavia, la differenza tra democratici e repubblicani si riduceva in quegli stati in cui le ordinanze di limitazione della mobilità erano state decise da governatori repubblicani (Goldstein e Wiedemann, 2020). In questi casi, la fiducia nei rappresentanti locali del proprio partito si è dimostrata importante per i cittadini repubblicani, che hanno rispettato maggiormente le politiche restrittive adottate nell'ambito della mobilità interpersonale.

Questo "effetto" della vicinanza ideologica è di particolare interesse per il caso italiano. In Italia, infatti, la campagna vaccinale è stata pianificata dal governo Conte II, sostenuto dal Movimento 5 Stelle e dai partiti di sinistra. Ciò potrebbe avere contribuito a contenere in parte la sfiducia nei vaccini tra i cittadini vicini a posizioni populiste, sebbene prima della pandemia questi elettori risultassero caratterizzati da atteggiamenti di profondo scetticismo nei confronti della scienza (Mancosu et al., 2017). Si può pertanto ipotizzare che, anche nel contesto italiano – non immune ai processi di polarizzazione del dibattito tra leader e partiti sulla pandemia (Bertero e Seddone, 2021; Bobba e Hubé, 2021) – le differenze nella fiducia che i cittadini hanno mostrato nei confronti dei nuovi vaccini siano state influenzate anche dalla colorazione politica delle forze che occupavano ruoli di governo (una coalizione tra progressisti e populisti) al momento della definizione della campagna vaccinale. Formuliamo dunque l'ipotesi che segue:

> *H3b: La differenza in termini di fiducia con coloro che si collocano a sinistra è più pronunciata per coloro che si collocano a destra che per coloro che rifiutano di collocarsi ideologicamente.*

3. Dati e Metodo

Questo studio utilizza la terza ed ultima wave di una survey longitudinale realizzata con metodologia Cawi tra maggio e dicembre 2020 su un campione di internauti italiani adulti (18-74 anni). In *wave* 1, il campione era rappresentativo della popolazione di riferimento sulla base di quote relative a

genere, età, livello di istruzione, condizione lavorativa e regione di residenza[2]. La domanda relativa alla fiducia nella sicurezza dei vaccini anti-covid è stata inserita soltanto nella terza tornata di interviste che si è svolta tra il 2 e il 20 dicembre 2020, ovvero quando i primi vaccini anti-covid erano stati autorizzati negli Stati Uniti e il processo di verifica dei test delle case farmaceutiche da parte delle agenzie regolatorie europee era stato avviato.

Il nostro studio considera differenti possibili predittori della fiducia da parte degli intervistati nei vaccini anti-covid. Tale misura è stata calcolata ricodificando le risposte alla seguente domanda: "Rispetto ai vaccini anti-covid che stanno attualmente ultimando le fasi di test, lei ritiene che quando saranno considerati pronti per la distribuzione …". Gli intervistati potevano scegliere tra le seguenti opzioni: "… saranno sicuramente affidabili" (ricodificata come 3, *massima fiducia*, 24% degli intervistati); "… ci sono buone probabilità che siano affidabili" (2, *discreta fiducia*, 57, 5%); " … ci sono poche probabilità che siano affidabili" (1, *scarsa fiducia*, 12,9%); "… sicuramente non saranno affidabili" (0, *nessuna fiducia*, 5,6%); "Non saprei" (considerata valore mancante). Dal momento che si tratta di una variabile ordinale, per testare le relazioni di nostro interesse è stato utilizzato un modello di regressione logistico ordinale (ologit) adatto a variabili dipendenti di questo tipo. Di seguito si illustrano le modalità di operativizzazione delle variabili altre rilevanti per lo studio.

3.1. Conoscenza della pandemia

La prima ipotesi che vogliamo testare si focalizza sull'effetto della conoscenza relativa a vari aspetti della pandemia sulla fiducia nel vaccino misurata sulla base delle informazioni diffuse da attori istituzionali e media mainstream. A tale scopo, abbiamo costruito un indice di conoscenza che, come discusso in precedenza, tiene conto della condizione "infodemica" (WHO, 2020) che ha caratterizzato i flussi di informazione relativi alla pandemia, ma anche dei differenti "regimi di verità" (Waisbord, 2018) che sono andati strutturandosi attorno ad essa. Agli intervistati è stato chiesto di valutare come "vere" o "false" sette affermazioni ed è stata offerta loro anche un'opzione "non so".

Quattro di queste affermazioni sono relative alla prevenzione e alle cure della malattia e sono state elaborate sulla base di comunicazioni apparse sul sito ufficiale del Ministero della Salute, in una sezione[3] mirata a sfatare "bufale" circolate nei primi mesi dell'emergenza sanitaria. La quinta affermazione riguarda il ruolo degli sbarchi di migranti nel determinare la seconda ondata "italiana" iniziata nell'estate 2020, su cui sono state diffuse strumentalmente informazioni scorrette soprattutto

[2] Il sondaggio è stato somministrato da Swg (https://www.swg.it) a un panel di intervistati facenti parte della "community" Swg ai quali sono stati offerti incentivi di partecipazione non monetari. La Wave 1 si è svolta tra il 18 e il 28 maggio 2020, la seconda tra il 31 agosto e il 13 Settembre 2020, e la terza tra il 2 e il 20 dicembre 2020. Per la Wave 1, sono stati inviati 7563 inviti e sono state raccolte 1923 interviste sulla base delle quote necessarie. Il tasso di completamento originale (inclusi gli over-quota) per la Wave 1 è stato del 38,7%. Per quanto riguarda lo studio longitudinale, 1763 panelisti hanno partecipato alla Wave 2 e 1714 alla Wave 3, mentre 1646 intervistati hanno partecipato a tutte e tre le wave (retention rate 91,7% tra Wave 1 e Wave 2; 85,6% per le tre wave). Dopo la conclusione dello studio longitudinale, abbiamo implementato un processo di data-cleaning per migliorare la qualità del dataset escludendo gli intervistati disattenti (sulla base di incongruenze nelle risposte a domande socio-demografiche time-invariant nelle tre wave) e interviste frettolose (sulla base del tempo di completamento). Di conseguenza, abbiamo ridotto il nostro campione longitudinale come segue: 1563 interviste valide in Wave 1, 1353 in Wave 2, e 1299 in Wave 3, con 1204 panelisti inclusi in tutte e tre le wave. Dopo questa procedura, il campione in Wave 1 è ancora coerente con le quote richieste per tutte le variabili menzionate con una differenza massima nelle singole quote di +/- 4.5% (sebbene per quasi tutte le quote tale differenza sia minore di +/- 3%), questo a fronte di un notevole miglioramento della qualità dei dati. Pertanto, nel dataset definitivo, il tasso di completamento relativo a Wave 1 è del 34%, il retention rate tra le Wave 1 e 2 è dell'86,6% e del 77% per tutto lo studio di tre wave.

[3] La sezione è accessibile al link http://www.salute.gov.it/portale/news/p3_2_1_1_1.jsp?lingua=italiano&menu=notizie&p=dalministero&id=4327 (accesso effettuato il 7 giugno 2021).

online da parte di attori di diversa natura: politici[4], testate satiriche online[5], utenti dei social media[6]. Al contrario, il nesso sbarchi-incremento contagi è stato smentito da istituzioni, esperti e istituti di ricerca[7]. Le ultime due affermazioni rispetto alla cui veridicità abbiamo chiesto ai nostri intervistati di esprimersi riguardavano informazioni riferibili al supporto di paesi e istituzioni europee nella gestione dell'emergenza pandemica, tema su cui sono circolate molte informazioni non corrette e complottistiche (Eeas, 2021). Formulata in riferimento a questo set di affermazioni, la nostra variabile di conoscenza può essere considerata come misura della conoscenza della pandemia sulla base di informazioni presentate come vere da attori istituzionali e dalle principali testate giornalistiche.
Le valutazioni corrette sono state codificate come 1, mentre le risposte errate e i "non so" sono state codificate come 0. Questi valori sono stati combinati in un indice di conoscenza sulla pandemia il cui valore varia da 0 a 7 (media 5,3; deviazione standard 1,7)[8]. Di seguito riportiamo la lista completa degli item:

- Gli extracomunitari sono immuni dal Coronavirus grazie al vaccino contro la tubercolosi (Falso, risposte corrette 85,3%);
- Gli antibiotici non prevengono l'infezione del Coronavirus (Vero, risposte corrette 78,7%);
- L'utilizzo di disinfettanti contenenti alcol al 70% o di candeggina è sufficiente ad uccidere il Coronavirus sulle superfici (Vero, risposte corrette 67,6%);
- La diffusione della pandemia Covid-19 è stata favorita dall'installazione delle antenne 5G (Falso, risposte corrette 86,1%).
- Gli extracomunitari sbarcati in Italia sono tra i principali responsabili dell'aumento dei contagi da Covid-19 registrato durante i mesi estivi [estate 2020] (Falso, risposte corrette 74,1%)
- Durante il lockdown, la Germania ha aiutato l'Italia accogliendo pazienti italiani per curarli nei propri ospedali (Vero, risposte corrette 67,3%);
- Il Mes è un programma del governo italiano nato per far fronte all'emergenza Coronavirus (Falso, risposte corrette 79,2%);

3.2 Percezione di Information overload sui social media

Sulla base delle dinamiche cognitive e disposizionali descritte in precedenza, la seconda ipotesi si focalizza sugli effetti che la sensazione di un'eccessiva esposizione ad informazioni politiche potrebbe avere sulla fiducia nell'affidabilità dei vaccini. Quello che ci interessa dunque non è una condizione oggettiva di sovresposizione all'informazione, ma la percezione di essere esposti a più o meno informazioni di quelle che si è disposti/interessati a processare. Per misurare tale sensazione che abbiamo definito "percezione di overload informativo" abbiamo utilizzato le risposte alla seguente domanda: "Se i social media (come Facebook, YouTube, Instagram, ecc.) che lei utilizza le offrissero l'opportunità di scegliere la quantità di informazioni politiche che le viene mostrata, come sceglierebbe di modificare la quantità di informazioni politiche che vede ora?". Agli intervistati erano offerte le seguenti opzioni di risposta: "Vorrei vedere molta più informazione politica sui social

[4] Si veda questo articolo su uno scontro in merito tra Matteo Salvini e il sindaco di Lampedusa https://www.fanpage.it/politica/la-fake-news-di-salvini-sui-migranti-che-a-lampedusa-passeggiano-col-covid-il-sindaco-indegno/ (accesso effettuato l'11 agosto 2021).

[5] Si veda questo articolo di debunking relativo ad una notizia "satirica" in merito https://www.bufale.net/rabbia-leghisti-per-42-immigrati-sbarcati-in-umbria-con-coronavirus-ma-li-non-ce-il-mare/ (accesso effettuato l'11 agosto 2021).

[6] Si veda questo articolo su un post Facebook falso pubblicato da un utente nel cagliaritano contro cui la sindaca del paese minaccia querele https://www.castedduonline.it/sadali-scrive-una-fake-news-su-facebook-legata-a-migranti-e-covid-la-sindaca-ti-denuncio/

[7] Si veda il lavoro di fact checking di Pagella Politica in merito https://pagellapolitica.it/blog/show/738/perché-il-peso-dei-migranti-sullaumento-dei-contagi-è-minimale

[8] Il valore Kr-20 dell'indice è 0,65 che, per quanto non particolarmente robusto, è convenzionalmente considerato sopra la soglia di accettabilità.

media" (ricodificata come 0); "Vorrei vedere un po' più informazione politica sui social media" (1); "Sono soddisfatto/a della quantità di informazione politica che vedo sui social media" (2); "Vorrei vedere un po' meno informazione politica sui social media" (3); "Vorrei vedere molta meno informazione politica sui social media" (4); "Non saprei" (trattata come valore mancante). La risultante misura di overload informativo sui social media ha un valore medio di 2,4 (deviazione standard 1,2).

3.3.Posizionamento ideologico

Infine, le ipotesi H3a e H3B considerano la relazione tra l'auto-collocazione ideologica degli intervistati e il loro livello di fiducia nei nuovi vaccini anti-covid. A questo scopo, abbiamo utilizzato le risposte alla seguente domanda: "Molte persone usano i termini "sinistra/destra" quando parlano di politica. Dal punto di vista politico, Lei dove si posiziona su questa scala?". Agli intervistati era presentata una scala 0 – 10 (nella posizione 0 era presente l'etichetta "sinistra", sul punto 5 l'etichetta "centro", e sul punto 10 l'etichetta "destra"). Era possibile anche scegliere queste due ulteriori opzioni: "Non mi riconosco in nessuna di queste definizioni" e "Non lo so/non ci ho mai pensato" (coloro che hanno scelto quest'ultima opzione sono stati esclusi dall'analisi). Le risposte a questa domanda sono state rielaborate come segue: coloro che hanno scelto le opzioni tra 0 e 3 sono stati classificati come individui di sinistra (34,3%), coloro che hanno scelto le opzioni tra 4 e 6 come centristi (20,4%), quelli che si sono collocati tra il 7 e il 10 come soggetti di destra (23,7%). Infine, coloro che hanno affermato di non riconoscersi in nessun punto della scala sono stati considerati come "non collocati" (21,6%).

Il modello di regressione include inoltre le seguenti variabili di controllo: frequenza di informazione attraverso quotidiani (incluse le versioni online), radio, tv, social media e applicazioni di messaggistica istantanea; interesse per la politica e senso di efficacia politica; variabili sociodemografiche[9]. Infine, seguendo Evans e Hargittai (2020), si è inteso controllare per il livello di attenzione e coinvolgimento rispetto alla pandemia. Per fare ciò, sono state usate due domande che chiedevano rispettivamente quanto secondo l'intervistato la salute dei cittadini fosse una questione rilevante per il paese (su una scala 0-10) e se conoscesse personalmente qualcuno che aveva contratto il Covid-19.

4. Risultati

La Tabella 1 presenta i risultati della regressione logistica ordinale[10] che predice il livello di fiducia nell'affidabilità dei vaccini anti-covid in funzione delle variabili indipendenti e delle variabili di controllo descritte in precedenza.

[9] Tali variabili sono: sesso, l'età, il livello di istruzione (basso, medio, alto) e il reddito familiare. Per quanto riguarda il reddito, nel dataset considerato 213 intervistati hanno preferito non pronunciarsi in merito. Abbiamo perciò deciso di attribuire loro un valore uguale a quello della media di coloro che invece hanno risposto in modo da evitare di introdurre un bias dovuto alla *list-wise deletion*. Per tenere sotto controllo gli effetti di questa operazione abbiamo aggiunto al modello una variabile dummy che identificava i casi per cui il valore del reddito era stato imputato. Tale variabile è stata omessa nella Tabella 1.

[10] I modelli di regressione logistica ordinale sono basati sull'assunto delle probabilità proporzionali, ovvero che gli effetti di una covariata si mantengano costanti quando vengono considerate differenti combinazioni crescenti delle categorie della dipendente (Long e Freese, 2014). Seguendo il lavoro di Evans e Hargittai (2020) abbiamo testato questo assunto utilizzando il pacchetto *gologit2* di Stata (Williams, 2006). Questo test ci ha consentito di verificare che l'assunto non era rispettato soltanto da due variabili di controllo (frequenza dell'informazione sui social media e in Tv) e per la sola modalità "destra" nella variabile relativa all'autocollocazione ideologica. Attraverso *gologit2* abbiamo stimato un modello (disponibile su richiesta) definito "partial proportional odds" che libera dal vincolo delle probabilità proporzionali solo le

[Tabella 1 circa qui]

La nostra prima ipotesi (H1) suppone che più alti livelli di conoscenza della pandemia (misurata sulla base delle informazioni diffuse dalle fonti istituzionali e dai media mainstream) siano associati a una maggiore fiducia nella sicurezza dei vaccini anti-covid. Come si può osservare in Tabella 1, il coefficiente relativo all'indice di conoscenza sulla pandemia Covid-19 è positivo e significativo. Pertanto, più gli intervistati dimostrano di avere informazioni corrette (o, comunque, informazioni coerenti con quelle fornite dalle fonti "ufficiali") e maggiore è la probabilità che abbiano dichiarato alti livelli di fiducia nell'affidabilità dei vaccini.

Per dare un'idea più chiara della rilevanza di questi effetti consideriamo gli *odds ratio* presentati in Tabella 1 e le loro implicazioni in termini di variazione percentuale nella probabilità che un intervistato abbia dichiarato un più alto livello di fiducia nel vaccino (*Unit change likelihood*). In questo senso, ad ogni aumento di un'unità nell'indice di conoscenza 0-7 (e dunque ad ogni risposta corretta in più) la probabilità di un intervistato di collocarsi su un livello di fiducia più alto cresce del 17,8%. La nostra prima ipotesi è dunque empiricamente confermata dalle analisi.

La seconda ipotesi (H2) avanzata prevede che la percezione di information overload sui social media sia associata a più bassi livelli di fiducia nei vaccini anti-covid. In Tabella 1, il coefficiente della variabile che misura la crescente identificazione degli intervistati con il desiderio di essere esposti a molte meno informazioni politiche sui social media è significativo e negativo. In altre parole, quanto più ci si avvicina alla sensazione che sui social si incontrino troppe informazioni (o, comunque, più di quante si sia interessati processare), tanto meno è probabile che ci si dichiari fiduciosi nella sicurezza del vaccino.

Anche in questo caso, uno sguardo agli *odds ratio* in Tabella 1 ci consente di quantificare la forza di tale relazione: all'aumento di un'unità nella variabile che misura la sensazione di information overload (ad esempio passare da "sono soddisfatto/a della quantità di informazione politica che vedo sui social media" a "vorrei vedere un po' meno informazione politica sui social media") corrisponde una diminuzione del 12,8% della probabilità di un più alto livello di fiducia nel vaccino. Anche la seconda ipotesi è pertanto confermata.

Infine, abbiamo esplorato l'esistenza di una polarizzazione ideologica nell'atteggiamento di fiducia/sfiducia degli italiani rispetto all'efficacia dei vaccini anti-covid (H3a e H3b). In Tabella 1 sono indicati i coefficienti (non standardizzati e standardizzati) relativi all'auto-collocazione degli

---

variabili/modalità che violano tale assunto. Rispetto all'unica variabile di interesse, quella dell'autocollocazione ideologica, la differenza in termini di fiducia nel vaccino tra intervistati di destra e intervistati di sinistra (categoria di riferimento) si mantiene significativa in tutti i confronti: le persone di destra hanno sempre meno probabilità di avere livelli alti di fiducia nel vaccino di quelle di sinistra. La correlazione riscontrata in questo modello ha intensità del tutto comparabile con quella che emerge dal modello presentato nella Tabella 1, sia che si confronti la probabilità che l'intervistato non abbia nessuna fiducia nel vaccino con la probabilità che abbia tutti gli altri livelli di fiducia, sia che si confronti la probabilità che l'intervistato abbia nessuna o poca fiducia con la probabilità che ne abbia abbastanza o molta. La correlazione significativa perde invece parte della sua intensità (il coefficiente diviene leggermente meno robusto di quello relativo ai centristi e ai non collocati) quando si confronta la probabilità che un intervistato abbia nessuna, poca, o abbastanza fiducia con quella che abbia molta fiducia. Questo significa che la differenza tra intervistati di destra e sinistra è particolarmente marcata rispetto alla probabilità di avere fiducia bassa o nulla nei vaccini. Tale sfumatura, che non emerge nel modello Ologit presentato nel paper, è coerente con i risultati presentati e discussi. Per tal motivo, analogamente a Evans e Hargittai (2020), abbiamo scelto di presentare in questo studio il modello logistico ordinale in quanto più parsimonioso e semplice da interpretare.

intervistati, considerando come categoria di riferimento coloro che si definiscono di sinistra. Come si può osservare, tutti i coefficienti sono negativi e significativi e quello più robusto è quello relativo al cluster degli intervistati che si definiscono di destra, seguito dai non collocati e, infine, dai centristi. Dal momento che questi coefficienti vanno letti in relazione alla categoria di riferimento, questo risultato ci indica che, *ceteris paribus*, coloro che si collocano a sinistra dello spettro ideologico hanno un livello di fiducia nel nuovo vaccino più alto di tutti gli altri e che la differenza in questi termini è maggiore rispetto a quelli di destra e ai non collocati che rispetto a quelli che si collocano al centro (a conferma dell'H3a).

Gli *odds ratio* e le corrispondenti variazioni in termini percentuali (Unit change likelihood) ci consentono ancora una volta di quantificare la forza di queste relazioni. Rispetto ad un intervistato che si definisce di sinistra, le probabilità di posizionarsi su livelli di maggiore fiducia nel vaccino sono inferiori del 41,3% per un intervistato centrista, del 57,1% per un non collocato e del 67,3% per un intervistato di destra[11]. La relazione tra l'autocollocazione ideologica degli intervistati e i loro livelli di fiducia nei vaccini è dunque caratterizzata da una sfiducia crescente man mano che ci si sposta da sinistra a destra e vede i non collocati meno sfiduciati dei cittadini di destra (a conferma dell'H3b), ma comunque più scettici rispetto ai centristi. Tuttavia, gli intervalli di confidenza relativi agli *odds ratio* mostrano sovrapposizioni (minime tra centristi e conservatori) tra tutte e tre le categorie, il che significa che non possiamo essere certi al 95% della robustezza di tali differenze[12]. La nostra terza ipotesi è dunque supportata, ma le analisi ci impongono cautela rispetto all'H3b, ovvero rispetto a una distanza maggiore dai cittadini di sinistra per coloro che si definiscono di destra che per i non collocati. Possiamo pertanto affermare che esiste una forma di polarizzazione ideologica rispetto alla fiducia nei vaccini, ma essa si manifesta soprattutto nella differenziazione tra i progressisti e tutti gli altri cittadini[13].

5. Discussione e conclusioni

In questo studio, condotto nel periodo in cui il primo vaccino anti-covid veniva autorizzato negli Stati Uniti e l'Unione Europea avviava le procedure di verifica dei test delle aziende farmaceutiche, abbiamo indagato tre possibili predittori della fiducia nei nuovi vaccini. Nello specifico, sulla scorta degli studi sugli effetti delle esperienze informative negli spazi mediali contemporanei in termini di fiducia nella politica e nella scienza, abbiamo ipotizzato che la probabilità di fidarsi del vaccino fosse più elevata per i cittadini con un più alto livello di conoscenza delle informazioni presentate come vere dalle fonti istituzionali e dai principali media (H1) e con una minore sensazione di sovraccarico

[11] Come spiegato in nota[10] la differenza tra cittadini di destra e cittadini di sinistra risulta particolarmente marcata soprattutto rispetto alle probabilità di avere fiducia limitata o nulla nei vaccini.

[12] A questo vanno aggiunte le considerazioni relative ai risultati delle analisi aggiuntive presentati in nota [10].

[13] Per esplorare ulteriormente la relazione tra ideologia e fiducia abbiamo testato un modello che considerasse la variabile originale 0 (sinistra)-10 (destra) relativa all'ideologia trattata come variabile continua. In questo modo abbiamo potuto includere nel modello anche la misura quadratica dell'ideologia (dopo aver centrato sulla media la variabile originale) utile a testare una possibile relazione curvilineare con la variabile dipendente. Una scelta di questo tipo implica però l'esclusione di tutti gli intervistati che hanno rifiutato di collocarsi sull'asse destra/sinistra (21,6%), cui non è possibile attribuire un valore e dunque introduce un *bias* non trascurabile nell'analisi che è stata pertanto realizzata solo allo scopo di testare la curvilinearità della relazione tra fiducia e ideologia (e non le relazioni con le altre variabili indipendenti). Nel modello stimato (disponibile su richiesta) il coefficiente relativo alla misura basica dell'ideologia (centrata) è negativo e significativo ($p = 0{,}000$) mentre il coefficiente relativo alla misura quadratica pur essendo negativo non è significativo. Quest'analisi dunque conferma la robustezza della relazione inversa tra fiducia nell'affidabilità del vaccino e posizionamento sulla destra dello spettro ideologico, mentre non supporta l'ipotesi di una natura curvilineare di tale relazione.

informativo sui social media (H2). Abbiamo infine ipotizzato l'esistenza di una polarizzazione ideologica rispetto alla percezione dell'affidabilità dei vaccini anti-covid (H3a e H3b).

I dati hanno mostrato che a più alti livelli di adesione alle verità "ufficiali" sulla pandemia corrisponde una maggiore fiducia nei vaccini contro il nuovo Coronavirus, confermando così la nostra prima ipotesi di ricerca (H1). I nostri risultati supportano anche la seconda ipotesi (H2), mostrando un effetto negativo e significativo della percezionbe di information overload sui social media rispetto alla fiducia nei nuovi vaccini.

Infine, i non collocati sull'asse "destra-sinistra", coloro che si sono posizionati a destra, e anche i centristi mostrano di percepire i nuovi vaccini come meno affidabili rispetto a coloro che si collocano a sinistra, confermando anche per il nostro paese l'emergere di una polarizzazione ideologica della fiducia nelle politiche pubbliche sulla sanità guidate dalle indicazioni degli scienziati (H3a). Inoltre la differenza con i "progressisti" in termini di fiducia risulta più marcata tra i cittadini di destra che tra i non collocati (H3b). Abbiamo già sottolineato, sulla base della letteratura, come a rifiutare di collocarsi in termini di destra/sinistra siano spesso gli elettori dei cosiddetti "partiti riformisti anti-establishment" (Hanley e Sikk, 2016) o "partiti populisti di centro" (U□e□, 2007), per i quali l'ideologia non è un fattore così definito ed essenziale. In Italia, atteggiamenti di questo tipo sono stati evidenziati per gli elettori del Movimento 5 Stelle (Bordignon e Ceccarini, 2013; Mosca e Tronconi, 2019). Il ruolo di primo piano del Movimento 5 Stelle nel governo Conte II che ha gestito tutta la prima fase della pandemia e stava preparando la campagna vaccinale nel momento in cui abbiamo condotto lo studio potrebbe dunque avere contribuito a ridimensionare parzialmente il forte scetticismo che i populisti nutrono nei confronti della scienza (Kennedy, 2019) così come potrebbe avere incentivato quello degli elettori di destra (in quel momento all'opposizione). Questo potrebbe suggerire la presenza di una forma di *partisan bias* (Campbell et al., 1960*)* nella valutazione della sicurezza dei vaccini, non abbastanza forte però da spostare i non collocati tra i fiduciosi convinti assieme ai progressisti. In ogni caso, è necessario ribadire come i risultati della nostra analisi ci impongano particolare cautela nel commentare le differenze tra conservatori e non collocati mentre confermino l'esistenza di un *vallum*, in termini di fiducia nei vaccini, tra i progressisti e gli altri cittadini.

Il nostro studio fornisce un supporto empirico alla comprensione degli effetti che le diverse esperienze informative possono avere sulla fiducia dei cittadini nei confronti delle istituzioni politiche, della scienza e delle politiche pianificate con il supporto degli scienziati. Inoltre, chiariscono che, anche nel contesto italiano, esistono significative differenze ideologiche tra chi si fida e chi non si fida del nuovo vaccino. Più in generale, forniscono indicazioni utili sui fattori che possono contribuire a deprimere e incoraggiare, anche in futuro, la fiducia in questa campagna vaccinale stra-ordinaria contro la pandemia da Covid-19. La natura cross-sectional dei nostri dati ci obbliga ad essere molto cauti rispetto alla direzione di causalità delle relazioni qui osservate. Si può comunque ipotizzare – restando in attesa di altri studi che proseguano questa linea di indagine – che, nei mesi immediatamente successivi alla nostra ricerca, il crescente conflitto tra le forze politiche in parlamento, la crisi del governo Conte II e la nascita del governo Draghi, le "bad news" sui vaccini coperte da tutti i media, non abbiano incoraggiato la fiducia nella campagna vaccinale da parte dei cittadini ideologicamente più spostati verso destra, dei più disponibili ad aderire a regimi di verità "alternativi" sulla pandemia e sei più disorientati dalla cacofonia di voci sui social media.

Augusto Valeriani
Dipartimento di Scienze Politiche e Sociali, Università di Bologna
Strada Maggiore 45, Bologna
E-mail: augusto.valeriani@unibo.it

Laura Iannelli
Dipartimento di Scienze Economiche e Aziendali, Università di Sassari
Via Muroni 25, Sassari
E-mail: liannelli@uniss.it

Elena Pavan
Dipartimento di Sociologia e Ricerca Sociale, Università degli Studi di Trento
Via Verdi 26, Trento
E-mail: elena.pavan@unitn.it

Danilo Serani
Dipartimento di Scienze Politiche e Sociali, Università di Bologna
Strada Maggiore 45, Bologna
E-mail: danilo.serani@unibo.it

Bibliografia

Allcott, H., Boxell, L., Conway, J., Gentzkow, M., Thaler, M. e Yang, D. (2020). Polarization and public health: Partisan differences in social distancing during the coronavirus pandemic. *Journal of Public Economics*, *191*, 104254.

Battistelli, F. e Galantino, M. G. (2020). *Sociologia e politica del coronavirus. Tra opinioni e paure.* Milano: FrancoAngeli.

Beaudoin, C. E. (2008). Explaining the relationship between internet use and interpersonal trust: Taking into account motivation and information overload. *Journal of Computer-Mediated Communication*, *13*(3), 550-568.

Beaudoin, C. E. e Thorson, E. (2004). Testing the cognitive mediation model: The roles of news reliance and three gratifications sought. *Communication Research*, *31*(4), 446-471.

Bertero, A. e Seddone, A. (2021). Italy: Populist in the Mirror, (De)Politicizing the COVID-19 from Government and Opposition. In *Populism and the Politicization of the COVID-19 Crisis in Europe* (pp. 45–58).

Bobba, G. e Hubé, N. (2021). *Populism and the Politicization of the COVID-19 Crisis in Europe*. Palgrave Macmillan.

Bordignon, F. e Ceccarini, L. (2013). Five Stars and a Cricket. Beppe Grillo Shakes Italian Politics. South European Society and Politics, 18(4), 427–449. https://doi.org/10.1080/13608746.2013.775720

Bright, L. F., Kleiser, S. B. e Grau, S. L. (2015). Too much Facebook? An exploratory examination of social media fatigue. *Computers in Human Behavior*, *44*, 148-155.

Chadwick, A., Kaiser, J., Vaccari, C., Freeman, D., Lambe, S., Loe, B. S., ... e Yu, L. M. (2021). Online social endorsement and Covid-19 vaccine hesitancy in the United Kingdom. *Social Media + Society*, *7*(2), 20563051211008817.

Campbell, A., Converse, P.E., Miller, W.E. e Stokes. D.,S. (1960). *The American Voter*. Chicago: Chicago University Press.

EEAS SPECIAL REPORT UPDATE: Short Assessment of Narratives and Disinformation Around the COVID-19 Pandemic. EEAS - European Union External Action Service. https://euvsdisinfo.eu/eeas-special-report-update-short-assessment-of-narratives-and-disinformation-around-the-covid-19-pandemic-update-december-2020-april-2021/

Egelhofer, J. L. e Lecheler, S. (2019). Fake news as a two-dimensional phenomenon: a framework and research agenda. *Annals of the International Communication Association*, 43(2), 97-116, DOI: 10.1080/23808985.2019.1602782

Evans, J. H., e Hargittai, E. (2020). Who doesn't trust Fauci? The public's belief in the expertise and shared values of scientists in the COVID-19 pandemic. *Socius*, *6*, 2378023120947337.

Eveland Jr, W. P. (2001). The cognitive mediation model of learning from the news: Evidence from nonelection, off-year election, and presidential election contexts. *Communication Research*, *28*(5), 571-601.

Faris, R., Roberts, H., Etling, B., Bourassa, N., Zuckerman, E. e Benkler, Y. (2017). Partisanship, propaganda, and disinformation: Online media and the 2016 US presidential election. *Berkman Klein Center Research Publication*, *6*.

Fletcher, R. e Nielsen, R. K. (2018). Are people incidentally exposed to news on social media? A comparative analysis. *New media e society*, *20*(7), 2450-2468.Frischlich, L. e Humprecht, E. (2021). Trust, Democratic Resilience, and the Infodemic. Israel Public Policy Institute: Policy Paper Series.

Gauchat, G. (2012). Politicization of science in the public sphere: A study of public trust in the United States, 1974 to 2010. *American sociological review*, *77*(2), 167-187.

Goldstein, D. A. e Wiedemann, J. (2020). Who do you trust? The consequences of political and social trust for public responsiveness to COVID-19 orders. *Goldstein, Daniel AN, and Johannes Wiedemann." Who Do You Trust*, 1-27.

Hart, P. S., Chinn, S. e Soroka, S. (2020). Politicization and Polarization in COVID-19 News Coverage. *Science Communication*, *42*(5), 679-697.

Hanley, S. e Sikk, A. (2016). Economy, corruption or floating voters? Explaining the breakthrough of anti-establishment reform parties in Eastern Europe, *Party Politics* 22(4), 522-533.

Hiltz, S. R. e Turoff, M. (1985). Structuring computer-mediated communication systems to avoid information overload. *Communications of the ACM*, *28*(7), 680-689.

Ho, S. S., Yang, X., Thanwarani, A., e Chan, J. M. (2017). Examining public acquisition of science knowledge from social media in Singapore: an extension of the cognitive mediation model. *Asian Journal of Communication*, *27*(2), 193-212.

Ho, S. S., Peh, X. e Soh, V. W. (2013). The cognitive mediation model: Factors influencing public knowledge of the H1N1 pandemic and intention to take precautionary behaviors. *Journal of Health Communication*, *18*(7), 773-794.

Holton, A. E. e Chyi, H. I. (2012). News and the overloaded consumer: Factors influencing information overload among news consumers. *Cyberpsychology, behavior, and social networking*, *15*(11), 619-624.

Hooghe, M., Marien, S. e de Vroome, T. (2012). The cognitive basis of trust. The relation between education, cognitive ability, and generalized and political trust. *Intelligence*, *40*(6), 604-613.

Humprecht, E., Esser, F. e Van Aelst, P. (2020). Resilience to online disinformation: A framework for cross-national comparative research. *The International Journal of Press/Politics*, *25*(3), 493-516.

Kennedy, J. (2019). Populist politics and vaccine hesitancy in Western Europe: an analysis of national-level data. *European journal of public health*, *29*(3), 512-516.

Kerr, J., Panagopoulos, C. e van der Linden, S. (2021). Political polarization on COVID-19 pandemic response in the United States. *Personality and Individual Differences*, *179*, 110892.

Kushner Gadarian, S., Goodman, S. W. e Pepinsky, T. B. (2020). *Partisanship, Health Behavior, and Policy Attitudes in the Early Stages of the COVID-19 Pandemic*. https://doi.org/10.2139/ssrn.3562796

Long, S. e Freese, J. (2014). *Regression Models for Categorical Dependent Variables Using Stata. Third Edition,* College Station: Stata Press.

Mancosu, M., Vassallo, S. e Vezzoni, C. (2017). Believing in conspiracy theories: Evidence from an exploratory analysis of Italian survey data. *South European Society and Politics*, *22*(3), 327-344.

Mancosu, M., Vassallo, S. e Vegetti, F. (2021). L'opinione pubblica italiana durante la pandemia. Aspettative e giudizi sulle istituzioni nel confronto con altri 5 paesi europei. Rapporto di Ricerca Fondazione di Ricerca "Istituto Carlo Cattaneo". https://www.cattaneo.org/wp-content/uploads/2021/04/W1-CovidEPO-Rapporto-Ita.pdf

Messing, S. e Westwood, S. J. (2014). Selective exposure in the age of social media: Endorsements trump partisan source affiliation when selecting news online. *Communication research*, *41*(8), 1042-1063.

Mooney, C. (2005). *The Republican war on science*. Hachette UK.

Mosca, L. e Tronconi, F. (2019). Beyond left and right: the eclectic populism of the Five Star Movement. *West European Politics*, *42*(6), 1258-1283.

Nanz, A. e Matthes, J. (2020). Learning from Incidental Exposure to Political Information in Online Environments. *Journal of Communication*, *70*(6), 769-793.

Nielsen, R. K., Fletcher, R., Newman, N., Brennen, J. S. e Howard, P. N. (2020). *Navigating the 'infodemic': How people in six countries access and rate news and information about coronavirus*. Reuters Institute.

Park, C. S. (2019). Does too much news on social media discourage news seeking? Mediating role of news efficacy between perceived news overload and news avoidance on social media. *Social Media+ Society*, *5*(3), 2056305119872956.

Parisier, E. (2011). *The filter bubble: What the Internet is hiding from you*. Penguin UK.

Prior, M. (2007). *Post-broadcast democracy: How media choice increases inequality in political involvement and polarizes elections*. Cambridge University Press.

Renjith, R. (2017). The effect of information overload in digital media news content. *Communication and Media Studies*, *6*(1), 73-85.

Samson, K. e Kostyszyn, P. (2015). Effects of cognitive load on trusting behavior–an experiment using the trust game. *PloS one*, *10*(5).

Schmitt, J. B., Debbelt, C. A. e Schneider, F. M. (2018). Too much information? Predictors of information overload in the context of online news exposure. *Information, Communication and Society*, *21*(8), 1151-1167.

Song, H., Jung, J. e Kim, Y. (2017). Perceived news overload and its cognitive and attitudinal consequences for news usage in South Korea. *Journalism and Mass Communication Quarterly*, *94*(4), 1172-1190.

Stroud, N. J. (2017). Selective exposure theories. In *The Oxford handbook of political communication*.

U□e□, P. (2007), Parties, Populism and anti-establishment politics in East Central Europe, *SAIS Review of International Affairs* 27, 49-62.

Valeriani, A. e Vaccari, C. (2016). Accidental exposure to politics on social media as online participation equalizer in Germany, Italy, and the United Kingdom. *New Media & Society*, *18*(9), 1857-1874.

Van Green, T. e Tyson, A. (2020). 5 Facts about Partisan Reactions to COVID-19 in the US. *Pew Research Center*, *2*.

van Prooijen, J. W. (2017). Why education predicts decreased belief in conspiracy theories. *Applied cognitive psychology*, *31*(1), 50-58.

Waisbord, S. (2018). Truth is what happens to news: On journalism, fake news, and post-truth. *Journalism studies*, *19*(13), 1866-1878.

Weeks, B. E., Lane, D. S., Kim, D. H., Lee, S. S. e Kwak, N. (2017). Incidental exposure, selective exposure, and political information sharing: Integrating online exposure patterns and expression on social media. *Journal of Computer-Mediated Communication*, *22*(6), 363-379.

Weeks, B. E., Lane, D. S. e Hahn, L. B. (2021). Online Incidental Exposure to News Can Minimize Interest-Based Political Knowledge Gaps: Evidence from Two US Elections. *The International Journal of Press/Politics*, 1940161221991550.

Williams, R. (2006). Generalized ordered logit / partial proportional odds models for ordinal dependent variables. *Stata Journal 6(1), 58-82.*

World Health Organization. (2020, September 23). *Managing the COVID-19 infodemic: Promoting healthy behaviours and mitigating the harm from misinformation and disinformation*. https://www.who.int/news/item/23-09-2020-managing-the-covid-19-infodemic-promoting-healthy-behaviours-and-mitigating-the-harm-from-misinformation-and-disinformation

Tabella 1 - Modello logistico ordinale multivariato che spiega la fiducia nell'affidabilità dei vaccini anti COVID-19

	Coeff. (log odds)	Errore Standard	Coeff. stand.	Odds ratio (95% CI)	Unit change likelihood
Conoscenza COVID-19	0,164**	0,051	0,234	1,178 (1,066; 1,302)	+ 17,8 %
Overload informativo SNS	-0,136*	0,064	-0,154	0,872 (0,769; 0,989)	- 12,8 %
Autocollocazione ideologica (riferimento=Sinistra)					
Centro	-0,532**	0,182	-0,216	0,587 (0,411; 0,839)	-41,3 %
Destra	-1,118***	0,191	-0,481	0,327 (0,225; 0,475)	-67,3 %
Non collocati	-0,847***	0,198	-0,329	0,429 (0,291; 0,632)	-57,1 %
Frequenza dell'informazione attraverso…					
…radio	0,166**	0,056	0,225	1,181 (1,058; 1,317)	+ 18,1 %
…tv	0,250***	0,068	0,273	1,284 (1,123; 1,468)	+ 28,4 %
…quotidiani online e offline	0,036	0,061	0,042	1,037 (0,919; 1,169)	
…social media	0,049	0,060	0,068	1,050 (0,933; 1,182)	
…App di messaggistica	-0,114*	0,052	-0,182	0,892 (0,805; 0,989)	-10,8 %
Interesse per la politica	-0,271**	0,099	-0,213	0,763 (0,628; 0,926)	-23,7 %
Indice di efficacia politica	0,103**	0,039	0,191	1,108 (1,026; 1,197)	+ 10,8 %
Conoscenza diretta di malati Covid-19	0,321*	0,155	0,137	1,378 (1,016; 1,870)	+ 37,8 %
Percezione dell'importanza del tema della salute	0,142***	0,043	0,234	1,152 (1,059; 1,253)	+ 15,2 %
Età	-0,005	0,005	-0,078	0,995 (0,985; 1,004)	
Genere maschile	0,329*	0,140	0,164	1,390 (1,057; 1,828)	+ 39,0 %
Educazione	0,358**	0,117	0,219	1,431 (1,137; 1,800)	+ 43,1 %
Reddito	0,052	0,037	0,098	1,053 (0,979; 1,132)	
Intercette					
Cut 1	-0,132	0,624			
Cut 2	1,347*	0,619			
Cut 3	4,450***	0,638			
N	945				
Log likelihood	-927,976				

Nota, Nella colonna "Coeff. Stand." sono riportati i log odds calcolati a partire dalla standardizzazione delle variabili indipendenti in modo da avere M = 0 e SD = 1
* p < 0,05; **p<0,01; *** p < 0,001